

L'utilità dello psicoterapeuta non solo in tempi di Coronavirus

Le conseguenze dell'epidemia ci fanno riflettere su questa figura e sull'importanza di un suo adeguato inserimento nell'organico non solo degli ospedali, ma anche in quello dei medici di famiglia che sono in prima linea per affrontare le paure di pazienti che hanno anche altre patologie

Giuseppe Palermo - *Psicoterapeuta e psiconcologo, Padova*

Sentiamo in TV grandi esaltazioni della sanità pubblica, ma non dimentichiamo che in un passato non lontano, questa sanità pubblica è stata smantellata in parte, pezzo dopo pezzo. A questa sanità pubblica deve essere legata anche la figura dello psicoterapeuta. Non è normale che un grande ospedale abbia solo tre o quattro strutturati laureati in psicologia che si occupano di tutto in tutti i reparti. Quanto sarebbe utile ora se questa figura fosse stata adeguatamente inserita in organico non solo degli ospedali, ma anche dei medici di famiglia che sono in prima linea, per affrontare le paure di pazienti che hanno anche altre patologie? O vogliamo pensare agli psicologi sempre e solo come borsisti o dediti ad un volontariato perenne?

L'epidemia che stiamo affrontando non è solo tragedia e morte, ma ci dà anche la possibilità di essere e soprattutto di diventare altro da quelli che eravamo: di corsa, come se il tempo non bastasse mai, come se non ci si potesse mai permettere di riflettere, di staccare, di osservare quali sono i veri valori a cui tenere. C'è stato a

lungo un grande accanimento su cose frivole legate all'immagine, allo *status symbol*, al bisogno di apparire ad ogni costo per poter dire di esistere e tutto questo in poco tempo è crollato. Del resto, per chi ne ha memoria, lo aveva anticipato Italo Calvino quando descriveva la preoccupazione del boom economico, basta rileggere Marcovaldo ovvero le stagioni in città che è del 1963, per comprendere quanto questo denaro speso poi per cose vacue, ha portato a perdere certi valori legati alla bellezza, alla natura, alla semplicità. Credo che questo virus che ci ha fermato ci consente di vivere un tempo in cui noi potremo ripartire se terremo conto di dove stavamo andando, di cosa stavamo rischiando e non ce ne eravamo accorti.

► I malati oncologici

C'è un pensiero che in quanto psiconcologo, voglio rivolgere a tutte quelle persone affette da malattia oncologica che ad oggi stanno cercando di portare avanti la loro battaglia con tenacia. Dobbiamo essere vicino a loro in ogni modo anche se magari lo facciamo con il mezzo informatico, Skype o whatsapp, o

con il telefono. Il filo rosso che ci lega a loro non deve essere interrotto. Molte di queste persone, si trovavano già a combattere un'altra guerra quando è sopraggiunta questa, e si scontrano oggi con accertamenti diagnostici rinviati, terapie, esami e visite posticipati causa emergenza virus. Inoltre, teniamo conto del loro spavento che si aggiunge a questo nuovo spavento, che in una situazione immunitaria tanto compromessa, li fa vivere all'insegna di un'incertezza che rischia di diventare disumana. Ci sono malati che non riescono più a muoversi da casa per le loro condizioni e per i rischi che corrobberanno. Non interrompiamo il dialogo! Io rimango disponibile alla continuità, seppure differente da quella che prima ci faceva incontrare di persona. Ci sarà di nuovo un tempo in cui potremmo riabbracciarci, ma anche vedersi su un video con una persona che da tanto ti segue, è un sollievo. L'ho notato io in questi giorni tutte le volte che ho contattato questi pazienti, quanto erano sorpresi e contenti, quanto molti non se l'aspettassero, e quanti di loro si sono commossi. Per loro e con loro, insieme, non dobbiamo mollare.